



LA RESA DEI CONTI FUORI BRANCHER POI TOCCA A FINI

di Vittorio Feltri

Berlusconi, pur nel marasma generale, ha portato a casa un punto. Il ministro più «breve» della storia repubblicana si è dimesso in Tribunale. Potenza delle toghe. Il povero Brancher, cooptato nel governo per ragioni mai sufficientemente acclamate, ha deciso di smontare da cavallo: non si occuperà di federalismo fiscale, ma dei casi suoi, molto più urgenti e concreti. Casi giudiziari. Mentre il sogno federalista continuerà ad essere cullato da Umberto Bossi, che di sogni si intende come nessun altro.

L'uscita di scena di Brancher fa comodo al premier per motivi pratici: la votazione prevista per sfiduciare il ministro - chiesta dall'opposizione - non si farà. Un pericolo in meno per il governo e per la maggioranza che, nonostante sia larga, larghissima, non è mai sicura di imporsi in Parlamento, specialmente sulla conferma di un ministro scelto non si sa perché.

Il Cavaliere nei prossimi giorni sarà più sereno per dedicarsi alla manovra economica indispensabile a rassicurare l'Europa sulle intenzioni dell'Italia di ridurre la spesa pubblica e, se possibile, il debito. Non ci sarà alcun contrasto fra il premier e Tremonti che ha provveduto a tagliare; contrariamente a quanto era stato detto in un primo momento, i ritocchi e gli aggiustamenti alla operazione «risparmio e sacrifici» saranno minimi anche perché un eventuale stravolgimento della legge assumerebbe il significato di una sconfessione del ministro all'Economia. Da evitarsi a ogni costo in una fase in cui bisogna dare ai cittadini la sensazione che le polemiche interne al governo siano state superate.

Nelle ultime settimane infatti gli ordini e i contrordini sono (...)

segue a pagina 3
Cramer, De Francesco e Signore
alle pagine 2-3

Con Gianfranco ormai
è impossibile trattare

di Amedeo Labocetta
deputato Pdl

a pagina 3

*Il ministro più «breve» della storia s'è dimesso
Un problema in meno per il premier, che ora
avvia le operazioni per disinnescare il nemico
interno. Prima mossa: fiducia sulla manovra*



L'ECONOMIA REALE (E QUELLA FINTA)

Ecco perché sui consumi l'Istat dà i numeri

Per dimostrare una crisi che non c'è si parla di «crollo» della spesa delle famiglie. Eppure guardando i dati...

di Francesco Forte

■ Oramai siamo abituati al fatto che per l'Istat i dati della nostra economia sono tendenzialmente brutti. Quindi non stupisce che esso descriva come «crollo dei consumi» la flessione dell'1,7% della spesa media delle famiglie italiane nel 2009 rispetto al 2008. Il tasso di inflazione del 2009 è stato basso, perché i prezzi internazionali delle materie prime e del petrolio si erano sgon-

fiati e la distribuzione commerciale grande, piccola e media aveva ridotto i suoi margini, che all'epoca del cambio dalla lira all'euro si erano molto gonfiati. Sommando il tasso di inflazione alla riduzione della spesa media si ha, fra il 2009 e il 2008 una diminuzione del 2,5% della spesa in termini di eguale potere di acquisto. Ma scendendo al dettaglio si vede che questo 2,5 è più apparente che reale. Intanto bisogna precisare che la spesa media mensile delle famiglie

italiane differisce sensibilmente nelle tre grandi ripartizioni geografiche del Nord, del Centro e del Sud. Nel Nord la spesa media mensile delle famiglie che era di 2.810 euro nel 2008 è diminuita nel 2009 a 2.768 euro, con una riduzione di 42 euro. Nel Centro di Italia che ha una spesa media mensile delle famiglie un po' minore che nel Nord, la riduzione (...)

segue a pagina 16

Alla Sapienza

Era ora: cacciano i fannulloni dall'Università

di Alessandro Gnocchi

«Non credo che noi non siamo corresponsabili riguardo ai provvedimenti sull'università da parte dei governi di centrodestra e di centrosinistra. Il 30% dei ricercatori della facoltà di Giurisprudenza non ha prodotto nulla nell'ambito della ricerca scientifica e in generale alla Sapienza il 10% dei ricercatori non ha prodotto nulla in 10 anni. Queste persone vanno cacciate dall'università». Con queste parole durissime, il rettore della Sapienza Luigi Frati ha spezzato un tabù atavico, quello della solidarietà accademica per cui i panni sporchi si lavano in famiglia.

Non che Frati abbia scoperto l'America. In molti dipartimenti, specie nelle facoltà umanistiche, fino a qualche (...)

segue a pagina 7
Francesca Angeli a pagina 7

Il disco rotto

Celentano, il guru prigioniero della via Gluck

di Luigi Mascheroni

Adriano Celentano, icona nazionale-popolare del buonismo ecologicamente corretto, è un simpatico e infantile sognatore che abbonda di buoni propositi demagogici cui fa difetto, però, il sano pragmatismo della politica.

Sarà per questo che predica spesso, a sproposito.

Ieri, in una breve e pesantissima lettera pubblicata da *Repubblica*, ha raso moralmente al suolo Palazzo Marino, definendo l'esecutivo milanese una «giunta terroristica». Il motivo? Aver deciso di «rendere edificabile gran parte del Parco Sud». Cosa peraltro non vera.

Da cantante pop passato prima al ruolo di predicatore-guru e da qualche tempo a quello di profeta apocalittico, Celentano nel suo *accuse* torna con la passione e la superficialità che lo (...)

segue a pagina 27

TENUTA NASCOSTA L'INVENZIONE DEL SECOLO

Il raggio che produce energia. Gratis

Rino Di Stefano

■ L'energia pulita tanto auspicata dal presidente Obama dopo il disastro ambientale del Golfo del Messico forse esiste già da un pezzo, ma qualcuno la tiene nascosta per inconfessabili interessi economici. Ma non solo. Negli anni Settanta, infatti, un gruppo di scienziati italiani ne avrebbe scoperto il segreto, ma questa nuova e stupefacente tecnologia, che di fatto cambierebbe l'economia mondiale archiviando per sempre i rischi del petrolio e del nucleare, sarebbe stata volutamente occultata nella casaforte di una misteriosa fondazione religiosa con sede nel (...)

segue a pagina 8

Il ct in trionfo

Diego perde? Viva Diego L'Argentina osanna Maradona

Tony Damascelli

Maradona ha perso? Viva Maradona. L'Argentina è ai suoi piedi, ancora una volta, anche se lui ha già detto che il ciclo con la nazionale è finito. Torna a casa dalle figlie, dopo la delusione mondiale. Ma che importa: Diego è un dio, lui non sbaglia mai.

a pagina 30



**DIVENTA
AVVOCATO
CON "LA VIA SPAGNOLA"**

**AFFRETTATI, HAI TEMPO SOLO
FINO AL 31 LUGLIO 2010**

Da OTTOBRE 2011 anche in Spagna sarà introdotto l'esame per l'accesso alla professione di avvocato (legge 34/2006).

PERCORSI DI STUDIO ANCHE A DISTANZA

Presso tutti i Centri Studio Cepu

Per informazioni chiama **800 317300**
www.abilitazioneavvocato.it



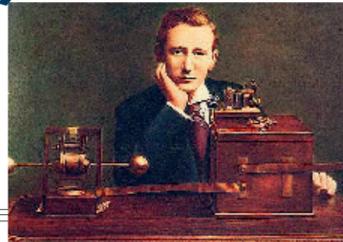
UN GIALLO SOSPESO TRA STORIA, SCIENZA E POLITICA

PERSONAGGI E INTERPRETI



BENITO MUSSOLINI

Mussolini disse al giornalista Ivano Fossati che Marconi aveva inventato un apparecchio che emetteva un raggio in grado di bloccare qualunque motore dotato di impianto elettrico. Mussolini voleva quel raggio per usarlo in guerra



GUGLIELMO MARCONI

Lo scienziato bolognese creò il «raggio della morte», ma decise di non continuare gli studi dopo un colloquio con Papa Pio XII. Non voleva essere ricordato per aver causato morte e distruzione. Si fermò, ma il suo lavoro fu portato avanti da altri

Il mistero dell'energia gratuita che ci tengono nascosta

Marconi ideò un raggio che fermava i mezzi a motore. Mussolini lo voleva, il Vaticano lo bloccò. Da quelle ricerche altri scienziati crearono l'alternativa a petrolio e nucleare. Nel 1999 l'invenzione stava per essere messa sul mercato, ma poi tutto fu insabbiato

dalla prima pagina

(...) Liechtenstein, dove si troverebbe tuttora. Sembra davvero la trama di un giallo internazionale l'incredibile storia che si nasconde dietro quella che, senza alcun dubbio, si potrebbe definire la scoperta epocale per eccellenza, e cioè la produzione di energia pulita senza alcuna emissione di radiazioni dannose. In altre parole, la realizzazione di un macchinario in grado di dissolvere la materia, intendendo con questa definizione qualunque tipo di sostanza fisica, producendo solo ed esclusivamente calore.

Una scoperta per caso

Come ogni giallo che si rispetti, l'intricata vicenda che si nasconde dietro la genesi di questa scoperta è stata svelata quasi per caso. Lo ha fatto un imprenditore genovese che una decina d'anni fa si è trovato ad avere rapporti di affari con la fondazione che nasconde e gestisce il segreto di quello che, per semplicità, chiameremo «il raggio della morte». E sì, perché la storia che stiamo per svelare nasce proprio da quello che, durante il fascismo, fu il mito per eccellenza: l'arma segreta che avrebbe rivoluzionato il corso della seconda guerra mondiale. Sembrava soltanto una fantasia, ma non lo era. In quegli anni si diceva che persino Guglielmo Marconi stesse lavorando alla realizzazione del «raggio della morte». La cosa era solo parzialmente vera. Secondo quanto Mussolini disse al giornalista Ivano Fossati durante una delle sue ultime interviste, Marconi inventò un apparecchio che emetteva un raggio elettromagnetico in grado di bloccare qualunque motore dotato di impianto elettrico. Tale raggio, inoltre, mandava in corto circuito l'impianto stesso, provocando nell'incendio. Lo scienziato dette una dimostrazione, alla presenza del duce del fascismo, ad Acilia, sulla strada di Ostia, quando bloccò auto e camion che transitavano sulla strada. A Orbetello, invece, riuscì a incendiare due aerei che si trovavano ad oltre due chilometri di distanza. Tuttavia, dice sempre Mussolini, Marconi si fece prendere dagli scrupoli religiosi. Non voleva essere ricordato dai posteri come colui che aveva provocato la morte di migliaia di persone, bensì solo come l'inventore della radio. Per cui si confidò con Papa Pio XII, il quale gli consigliò di distruggere il progetto della sua invenzione. Cosa che Marconi si affrettò a fare, mandando in bestia Mussolini e gerarchi. Poi, forse per il troppo stress che aveva accumulato in quella disputa, nel 1937 improvvisamente venne colpito da un infarto e morì a soli 63 anni.

La fine degli anni Trenta fu comunque molto prolifica da un punto di vista scientifico. Per qualche imperscrutabile gioco del destino, pare che la fantasia e la creatività degli italiani non fu soltanto all'origine della prima bomba nucleare realizzata negli Stati Uniti da Enrico Fermi e dai

suoi colleghi di via Panisperna; altri scienziati, continuando gli studi sulla scissione dell'atomo, trovarono infatti il modo di «produrre ed emettere sino a notevoli distanze anti-atomi di qualsiasi elemento esistente sul nostro pianeta che, diretti contro una massa costituita da atomi della stessa natura ma di segno opposto, la disgregano ionizzando senza provocare alcuna reazione nucleare, ma producendo egualmente una enorme quantità di energia pulita».

Tanto per fare un esempio concreto, ionizzando un grammo di ferro si sviluppa un calore pari a 24 milioni di kWh, cioè oltre 20 miliardi di calorie, capaci di evaporare 40 milioni di litri d'acqua. Per ottenere un uguale numero di calorie, occorrerebbe bruciare 15 mila barili di petrolio. Sembra quasi di leggere un racconto di fantascienza, ma è soltanto la pura e semplice realtà. Almeno quella che i documenti in possesso dell'imprenditore geno-

STUDI Nel '73 ecco i primi esperimenti: i risultati furono ottimi ma non vennero rivelati

vese Enrico M. Remondini dimostrano.

La testimonianza

«Tutto è cominciato - racconta Remondini - dal contatto che nel 1999 ho avuto con il dottor Renato Leonardi, direttore della Fondazione Internazionale Pace e Crescita, con sede a Vaduz, capitale del Liechtenstein. Il mio compito era quello di stipulare contratti per lo smaltimento di rifiuti solidi tramite le Centrali termoelettriche polivalenti della Fondazione Internazionale Pace e Crescita. Non mi hanno detto dove queste centrali si trova-

sero, ma so per certo che esistono. Altrimenti non avrebbero fatto un contratto con me. In quel periodo, lavoravo con il mio collega, dottor Claudio Barbarisi. Per ogni contratto stipulato, la nostra percentuale sarebbe stata del 2 per cento. Tuttavia, per una clausola imposta dalla Fondazione stessa, il 10 per cento di questa commissione doveva essere destinata a favore di aiuti umanitari. Considerando che lo smaltimento di questi rifiuti avveniva in un modo pressoché perfetto, cioè con la ionizzazione della materia senza produzione di alcuna scoria, sembrava davvero il modo ottimale per ottenere il risultato voluto. Tuttavia, improvvisamente, e senza comunicarci il perché, la Fondazione ci fece sapere che le loro centrali non sarebbero più state operative. E fu inutile chiedere spiegazioni. Pur avendo un contratto firmato in tasca, non ci fu nulla da fare. Semplicemente chiusero i contatti».

Remondini ancora oggi non conosce la ragione dell'improvviso voltafaccia. Ha provato a telefonare al direttore Leonardi, che tra l'altro vive a Lugano, ma non ha mai avuto una spiegazione per quello strano comportamento. Inutili anche le ricerche per vie traverse: l'unica cosa che è riuscito a sapere è che la Fondazione è stata messa in liquidazione. Per cui è ipotizzabile che i suoi segreti adesso siano stati trasferiti ad un'altra società di cui, ovviamente, signora persino il nome. Ciò significa che da qualche parte sulla terra oggi c'è qualcuno che nasconde il segreto più ambito del mondo: la produzione di energia pulita ad un costo prossimo allo zero.

Nonostante questo imprevisto risvolto, in mano a Remondini sono rimasti diversi documenti strettamente riservati della Fondazione Internazionale Pace e Crescita, per cui alla fine l'imprenditore si è deciso a rendere

pubblico ciò che sa su questa misteriosa istituzione. Per capire i retroscena di questa tanto mirabolante quanto scientificamente sconosciuta scoperta, occorre fare un salto indietro nel tempo e cercare di ricostruire, passo dopo passo, la cronologia dell'invenzione. Ad aiutarci è la relazione tecnico-scientifica che il 25 ottobre 1997 la Fondazione Internazionale Pace e Crescita ha fatto avere soltanto agli addetti ai lavori. Ogni foglio, infatti, è chiaramente marcato con la scritta «Riproduzione Vietata». Ma l'enormità di quanto viene rivelato in quello scritto giustifica ampiamente il non rispetto della riservatezza richiesta.

Il «raggio della morte», infatti, pur essendo stato concepito teoricamente negli anni Trenta, avrebbe trovato la sua base scientifica soltanto tra il 1958 e il 1960. Il condizionale è d'obbligo in quanto riportiamo delle notizie scritte, ma non confermate dalla scienza ufficiale. Non sappiamo da chi e a che cosa è composto il gruppo di scienziati che diede vita all'esperimento: i nomi non sono elencati. Sappiamo invece che vi furono diversi tentativi di realizzare una macchina che corrispondesse al modello teorico progettato, ma soltanto nel 1973 si arrivò ad avere una strumentazione in grado di «produrre campi magnetici, gravitazionali ed elettrici interagenti, in modo da colpire qualsiasi mate-

ria, ionizzandola a distanza ed in quantità predeterminate».

Ok dal governo Andreotti

Fu a quel punto che il governo italiano cominciò ad interessarsi ufficialmente a quegli esperimenti. E infatti l'allora governo Andreotti, prima di passare la mano a Mariano Rumor nel luglio del '73, incaricò il professor Ezio Clementel, allora presidente del Comitato per l'energia nucleare (Cnen), di analizzare gli effetti e la natura di quei campi magnetici a fascio. Clementel, trentino originario di Fai e titolare della cattedra di Fisica nucleare alla facoltà di Scienze dell'Università di Bologna, a quel tempo aveva 55 anni ed era uno dei più noti scienziati del panorama nazionale e internazionale. La sua responsabilità, in

quella circostanza, era grande. Doveva infatti verificare se quel diabolico raggio avesse realmente la capacità di distruggere la materia ionizzandola in un'esplosione di calore. Anche perché non ci voleva che, qualora

l'esperimento fosse riuscito, si poteva fare a meno dell'energia nucleare e inaugurare una nuova stagione energetica non soltanto per l'Italia, ma per il mondo intero. Tanto per fare un esempio, questa tecnologia avrebbe permesso la realizzazione di nuovi e potentissimi moto-

tori la lastra di plexiglass e chiedendo di perforare la lastra d'acciaio senza danneggiare quella di plexiglass. La seconda prova consisteva nel ripetere il primo esperimento, chiedendo però di perforare la lastra di plexiglass senza alterare la lastra d'acciaio. Il terzo esame era ancora più difficile: bisognava porre una serie di lastre d'acciaio a 10, 20 e 40 metri dall'uscita del fascio di raggi, chiedendo di bucare le lastre a partire dall'ultima, cioè quella posta a 40 metri. Nella quarta e ultima prova si doveva sistemare una pesante lastra di alluminio a 50 metri dall'uscita del fascio di raggi, chiedendo che venisse tagliata parallelamente al lato maggiore.

SOSPETTI Lo scienziato che testò l'apparecchio subì pressioni per non rivelare la scoperta

Ebbene, tutte e quattro le prove ebbero esito positivo e il professor Clementel, considerando che la durata dell'impulso dei raggi era minore di 0,1 secondi, valutò la potenza, ipotizzando la vaporizzazione del metallo, a 40.000 KW e la densità di potenza pari a 4.000 KW per centimetro quadrato. In realtà, venne spiegato a sperimentazione compiuta, l'impulso dei raggi aveva avuto la durata di un nano secondo e poteva ionizzare a distanza «forma e quantità predeterminate di qualsiasi materia».

Tra l'altro all'esperimento aveva assistito anche il professor Pietro Pasolini, illustre fisico e amico di un'altra celebrità scientifica qual è il professor Antonino Zichichi. In una sua relazione, Pasolini parlò di «campi magnetici, gravitazionali ed elettrici interagenti che sviluppano atomi di antimateria proiettati e focalizzati in zone di spazio ben determinate anche al di là di schemi di materiali vari, che essendo fuori fuoco si manifestano perfettamente trasparenti e del tutto indenni».

In pratica, ma qui entriamo in una spiegazione scientifica un po' più complessa, gli scienziati italiani che avevano realizzato quel macchinario, sarebbero riusciti ad applicare la teoria di Einstein sul campo unificato, e cioè identificare la matrice profonda ed unica di tutti i campi di interazione, da quello forte (nucleare) a quello gravitazionale. Altri fisici in tutto il mondo ci avevano provato, ma senza alcun risultato. Gli italiani, a quanto pare, c'erano riusciti.

L'insabbiamento

In un Paese normale (ma tutti sappiamo che il nostro non lo è) una simile scoperta sarebbe stata subito messa a frutto. Non ci vuole molta fantasia per capire le implicazioni industriali ed economiche che avrebbe portato. Anche perché, quella che a prima vista poteva sembrare un'arma di incredibile potenza, nell'uso civile poteva trasformarsi nel motore termico di una centrale che, a costi bassissimi, poteva produrre infinite quantità di energia elettrica.

Perché, dunque, questa scoperta non è stata rivelata e utilizzata? La ragione non viene spiegata. Tutto quello che sappiamo è che i governi dell'epoca imposero il segreto sulla sperimentazione e che nessuno, almeno ufficialmente, ne venne a conoscenza. Del resto nel 1979 il professor

